

«La sinistra? Mi ha sommerso di querele»



Doppio peso

**Anche Prodi
mi denunciò,
ma nessuno
mi ha difeso**

Anna Maria Greco

Roma Onorevole Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, «L'Unità» l'ha fatta arrabbiare?

«Eh certo! In prima pagina mi trovo un titolo che dice: "Come i fascisti", riferito alle querele di Berlusconi ai giornali. Ma scherziamo? Non vedo nessuna analogia col fascismo nella decisione del premier di tutelare la sua onorabilità in tribunale. Deve pur difendersi dai pesantissimi e sgua-
iati attacchi personali che gli sono stati sferrati dall'*Unità*, *La Repubblica* e altri».

Ma l'accusano di volere, così, ri-

durare al silenzio tutti gli organi d'informazione che non la pensano come lui.

«Come mai, allora, non si grida lo stesso quando le cose accadono al contrario? Che dovrei dire io, forse che mi volevano zittire con la valanga di querele che ho avuto anche da parte di esponenti di sinistra?».

Scusi, che c'entra lei?

«C'entro, perché negli ultimi cinque anni, soprattutto quando ero ministro, sono stato trascinato in tribunale un sacco di volte. Non solo dal sindacato locali da ballo, che mi ha chiesto un miliardo di danni perché offeso dalle mie campagne sulle stragi del sabato sera; non solo dai radicali

perché ero contro il referendum sulla legge per la fecondazione assistita; non solo dal presidente del Pd della Regione Basilicata, Bubbico, per aver solo riferito le valutazioni del Consiglio dei ministri sul deposito scorie a Scanzano Ionico; non solo dal magistrato Libero Mancuso, poi assessore nella giunta rossa di Bologna, perché avevo criticato la scarcerazione dei responsabili della distruzione della sede della Misericordia di Modena, ma anche da Romano Prodi per aver ripetuto in una manifestazione pubblica cose che ho scritto e detto mille volte dal 1984, sui rapporti d'affari fra Lega delle Cooperative e amministrazione

di sinistra. E Prodi non era uno qualsiasi: annunciò la querela in campagna elettorale e poi divenne presidente del Consiglio».

Insomma, per lei è la solita storia di «due pesi e due misure»?

«Già, per la sinistra funziona così. Io ho dovuto subire una serie di vicende giudiziarie, viaggiare per tutta Italia per difendermi, far scendere in campo avvocati. Tutte questioni che si sono concluse o si concluderanno in nulla, perché si trattava di semplici opinioni, insindacabili secondo la Costituzione. E non ho mai visto una riga di protesta sui giornali di sinistra. Invece, adesso che toccano loro si grida al

manganello, all'aggressione, alla democrazia in pericolo, addirittura al fascismo che torna...».

Le querele ai giornali da parte di un premier sarebbero un'intimidazione.

«Ho sentito le parole pesanti di D'Alema contro Berlusconi che minaccia la libertà d'informazione e ho pensato che proprio lui ha querelato Forattini per la vignetta sullo "sbiancamento" della lista Mitrokhin. La sinistra dei potenti, come Prodi e D'Alema, sempre pronti alla querela, con che faccia osa criticare chi si difende da inqualificabili offese personali? O pensa che anche Prodi e D'Alema siano "come i fascisti"?».